

## **1. Indicatori relativi alla didattica (gruppo A, Allegato E DM 987/2016 e gruppo E, Allegato E DM 987/2016), e alla consistenza e qualificazione del corpo docente**

Il numero degli Avvii di carriera al I anno (iC00a) è in consistente aumento nel 2023/24 (da 609 nel 2021/22, a 594 nel 2022/23, fino a 662 nel 2023/24), in maniera corrispondente a quello degli Immatricolati puri (iC00b): 512 nel 2021/22, 496 nel 2022/23, 527 nel 2023/24. Gli indicatori del 2023 sono comunque nettamente superiori a quelli degli Atenei dell'area geografica e nazionale, rispettivamente: 224,1 e 239,4 (iC00a) e 170,1 e 190,9 (iC00b), che pure riflettono la tendenza generale all'incremento. Come si evince dai dati ricavati dalla SUA, il numero degli Iscritti (iC00d) aumenta (da 1942 nel 2022/23 a 2014 nel 2023/24), una variazione che conferma l'attrattività del CdS su scala nazionale. Aumenta in modo cospicuo il numero degli Iscritti Regolari ai fini del CSTD (iC00e) (1386 nel 2022/23, 1446 nel 2023/24), come anche quello degli Iscritti Regolari - immatricolati Puri ai fini del CSTD (iC00f) - (1108 nel 2022/23, 1188 nel 2023/24). La percentuale di iscritti al primo anno proveniente da altre regioni (iC03) aumenta di quasi 10 punti (dal 37,7% al 46,8%), risultando così superiore sia a quella degli atenei di area geografica (29,9%) che a quella su scala nazionale (25,1%).

Anche quest'anno viene confermato il dato secondo cui tutti i docenti di riferimento risultano docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti del CdS (iC8: 100%); tale valore è superiore a quello degli atenei su base regionale (96,8%) e su scala nazionale (97,2%).

Si tratta sotto questo aspetto di dati ampiamente positivi, che confermano il buon stato di salute del CdS; si registra tuttavia un peggioramento dell'indicatore del rapporto studenti regolari/docenti (iC05: da 27,7 a 30,8 dal 2022/23 al 2023/24), che resta comunque ancora molto al di sopra rispetto agli indicatori degli altri atenei dell'area geografica (18,3) e di quelli nazionali (17,7). L'indicatore (iC27) relativo al Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza) è ulteriormente in calo (58,4 nel 2022/23, 54,3 nel 2023/24), così come il Rapporto studenti iscritti al I anno/docenti degli insegnamenti del I anno (iC28) che emerge dai dati SUA (67,7 nel 2022/23, 55,5 nel 2023/2024). Questi ultimi due indicatori restano superiori di quasi 30 punti percentuali a quelli degli altri atenei italiani e dell'area geografica (rispettivamente iC27: 38,0%, 36,1%; iC28: 28,3 e 29,8). Nonostante i miglioramenti, dunque, il numero dei docenti risulta decisamente sottodimensionato rispetto alla numerosità complessiva del CdS.

Ampiamente positivo è il dato che riguarda l'incremento della percentuale degli studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.a (iC01). Nel 2022/23 l'indicatore presenta un balzo significativo (41,5%), sia rispetto a quello del 2021/22 (28,4%) che a quello del 2020/21 (35,8%). Questo dato si avvicina sensibilmente alla media degli atenei di area geografica (45,2%) e degli atenei su scala nazionale (43,3%). Ciò è in linea con un conseguente miglioramento dei dati relativi alla produttività e all'abbandono della carriera. Si riscontra infatti un incremento consistente riguardo la percentuale dei CFU ottenuti al I anno sui CFU da conseguire (iC13: 37,8% nel 2021/22, 44,4% nel 2022/23), dato sempre ancora inferiore sia a quello degli altri atenei in area regionale (49,1%) che a quello degli atenei su area nazionale (49,8%). Un incremento di quasi dieci punti in percentuale mostra l'indicatore iC14 (Studenti che proseguono nel II anno nello stesso CdS), da 56,4% nel 2021/22 a 65,1% nel 2022/23, avvicinandosi a quello degli atenei su base regionale (68,8%) e su base nazionale (69,6%). Ciò si riflette sugli altri indicatori relativi alla didattica

che mostrano un considerevole incremento. È il caso degli studenti che proseguono al II anno avendo almeno 20 cfu al I anno (iC15: dal 42,6% del 2021/22 al 51,4% del 2022/23), un dato sempre ancora inferiore a quello degli atenei su base regionale (57,7%) e su scala nazionale (58,3). Dai dati SUA si osserva una tendenza analoga per l'indicatore iC15BIS (Studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 1/3 dei cfu previsti al I anno): 42,8% nel 2021/22, 51,6% nel 2022/23, dato tuttavia sempre inferiore a quello degli atenei di area regionale (58,7%) e di quelli su scala nazionale (58,5%).

In forte aumento è anche la percentuale dell'indicatore iC16 (Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con 40 cfu acquisiti al I anno: 27,1% nel 2021/22; 36,7% nel 2022/23) e, conseguentemente, dell'indicatore iC16BIS (Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con almeno 2/3 dei cfu acquisiti al I anno: 27,3% nel 2021/22; 37,5% nel 2022/23): rimangono tuttavia migliori i valori degli atenei sia su base regionale (38,1% e 40,1%) che su scala nazionale (39,1% e 39,7%).

Registra un incremento anche la percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02: da 47,5% nel 2022/23 a 49,0% nel 2023/24), leggermente inferiore alla media degli atenei dell'area geografica (50,2%) e dell'area nazionale (52,8%). Lo stesso lieve aumento viene registrato per la percentuale di laureati entro un anno oltre la durata normale del corso (iC02BIS: da 72,4 nel 2022/23 a 73,7% nel 2023/24), inferiore alla media degli atenei dell'area geografica (76,7%) e dell'area nazionale (entrambi 77,3%).

Aumentano i laureati entro la durata normale del corso (iC00g: 105 nel 2022/23; 125 nel 2023/24) e i laureati in genere (iC00h: 221 nel 2022/23; 255 nel 2023/24)

In controtendenza risultano invece estremamente negativi gli indicatori sulla percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo (iC06 - iC06BIS - iC06TER), che mostrano una significativa flessione (per il primo indicatore da 34,1% nel 2022/23 a 28,5 nel 2023/24; per il secondo da 32,0% al 26,6%; per il terzo da 70,5% a 65,0%). Per il 2023/24 questi dati sono tutti inferiori a quelli degli atenei di area regionale e nazionale (iC06: 32,1%; 29,7%; iC06BIS 29,3%; 27,3%; iC06TER 66,9%; 66,8%).

In conclusione, relativamente agli indicatori della didattica nel loro complesso si registrano come punti di forza del CdS: l'attrattività (indicatori iC00a, b, d), che risulta in aumento (sia rispetto al 2022/23, ma anche e soprattutto rispetto al 2021/22), molto al di sopra della media geografica e nazionale; il numero di iscritti ai fini del calcolo del costo standard dello studente (iC00e, f) in aumento di 60-80 unità e comunque sempre positivo in confronto all'area geografica e nazionale.

Migliorano anche i dati relativi alla regolarità e alla progressione delle carriere, in particolare la percentuale degli studenti regolari iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 cfu nell'a.s. che aumenta in modo significativo rispetto al dato dell'anno precedente, avvicinandosi alla media dell'area geografica e nazionale. Anche gli altri indicatori del gruppo mostrano un incremento seppur più contenuto (iC02, iC02BIS, iC00g) attestandosi comunque al di sotto della media dell'area geografica e nazionale.

## **2. Indicatori riguardanti l'internazionalizzazione (gruppo B, Allegato DM 987/2016, allegato E)**

La percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti del CdS (iC10) registra, nel primo biennio, un considerevole aumento passando dal 2,45% del 2020/21 al 5,41% del 2021/22, e una leggera flessione nell'anno 2022/23 (4,18%). Lungo tutto il triennio l'indicatore iC10

rimane, tuttavia, sempre ben al di sopra della media nazionale che ammonta rispettivamente a 1,95% nel 2020/21, a 3,71% nel 2021/22 e a 3,91% nel 2022/23, così come della media regionale (1,39% nel 2020/21, a 3,24% nel 2021/22 e a 3,30% nel 2022/23). Tali dati confermano che l'indicatore iC10 continua a costituire un punto di forza del CdS.

L'indicatore iC11 (percentuale di laureati entro la durata del corso con almeno 12 CFU acquisiti all'estero), che aveva registrato una flessione nel 2021/22 (23,24%) e nel 2022/23 (22,86%), mostra la tendenza a un notevole miglioramento nel 2023/24 (31,20%). Lungo tutto il triennio, il dato rimane ben al di sopra della media nazionale (rispettivamente 19,67%, 18,05% e 22,54%) e regionale (rispettivamente 21,12%, 15,26% e 19,81%), a dimostrazione del fatto che anche questo indicatore costituisce un punto di forza del CdS.

L'indicatore iC12 (iscritti al CdS con titoli esteri) registra un notevole incremento lungo tutto il triennio, passando da 14,94% nel 2021/22 a 18,35% nel 2022/23 e a 35,35% nel 2023/24. A riprova del buon risultato dell'internazionalizzazione del CdS, i tre dati sono nettamente superiori alla media nazionale (rispettivamente 4,73%, 6,06% e 6,10%) e regionale (rispettivamente 5,93%, 7,09% e 11,19%). L'elevato numero di studenti stranieri influisce, tuttavia, negativamente su altri indicatori, quali avanzamenti di carriera, numero di studenti regolari e numero di studenti laureati in corso. Dopo avere a lungo discusso e riflettuto su questo punto, il CdS ha messo in atto, a partire dal 2024/2025, misure volte a limitare la dispersione e l'abbandono, i cui risultati saranno valutabili a partire dall'anno accademico 2026/27.

### **3. Indicatori circa il percorso di studio e la regolarità delle carriere**

Per quanto riguarda l'indicatore C21, ricavato dalla SUA (Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno), si osserva un significativo incremento rispetto al 2021-22 (+5,4), e un leggero decremento rispetto al 2019-20 (-0,4), e un consistente incremento rispetto al 2020-21 (+8,9), a differenza della tendenza degli atenei dell'area geografica, la cui media nel 2022-23 segna un incremento di percentuale da 74,9% a 80,1% (+5,2), e di quella degli Atenei nazionali, la cui media si assesta nel 2022-23 a 79,8% (+3,6), entrambi con valori inferiori a quello del CdS.

L'indicatore C22 (Percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso) mostra un lieve aumento rispetto al 2021-22 (+0,3%), ma rimane in flessione rispetto al 2020-21 (-1%) e al 2019-20 (-2,5%). Il lieve aumento del 2022-23 rispetto al 2021-22 (+0,3) è leggermente superiore alla media percentuale degli Atenei dell'area regionale (+0,1), ma inferiore a quella degli Atenei (-2,5).

L'indicatore C23 ricavato dalla SUA (Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo), nel 2022-23, è in flessione rispetto all'anno precedente (4,6% contro 6,3% del 2021-22). Il dato è al di sotto di quello registrato dalle medie degli atenei dell'area geografica (5,5% - in aumento dello 0,6 rispetto al 2021-22) e di quello su scala nazionale (4,9%). Ciò significa che gli studenti scelgono in larga parte di proseguire gli studi nel nostro CdS.

L'indicatore C24 (Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni) continua a registrare nel 2022-23 la tendenza a un aumento che era stato significativo nel 2021-22 (+7%) con un aumento di 1,5%. Questo dato continua ad essere negativo anche in confronto alla media per il 2022-23 degli Atenei regionali 38,5% (con un aumento di 1,3% rispetto al 2021-22) e agli Atenei nazionali, la cui media si assesta nel 2022-23 a 36,2 con un aumento del 2,6%. La

negatività del dato è molto probabilmente dovuta all'alto tasso di studenti extraUE iscritti al CdS, che raramente concludono in maniera positiva il percorso di studi. Resta comunque prioritario per il CdS il monitoraggio attento del trend e la predisposizione di azioni (come il rafforzamento del tutorato in itinere) per contrastare gli abbandoni degli studi.

#### **4. Soddisfazione e occupabilità**

Dai dati disponibili, emerge che alla diminuzione del tasso di soddisfazione dei laureandi (indicatore iC25) registrata dal 2021 al 2022 (dall'88% all'82,4%) segue un aumento nell'anno 2023 (85,2%) che rende il gradimento lievemente inferiore alla media dell'area geografica (86%) e accorcia le distanze dalla media nazionale (87,6%). Il dato sembra indicare che le strategie messe in atto dal CdS per rispondere ai bisogni formativi degli studenti stiano dando i primi risultati.

La percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio (iC18) cresce dal 2021 al 2022 (passando dal 54,4% al 55,2 %) per poi registrare un leggero calo nel 2023 con il 54,7%. Il dato resta dunque al di sotto della media dell'area geografica (58,4%) e di quella nazionale (61,0%). I dati dei laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (iC06ter) sono altalenanti negli ultimi tre anni. Ad un aumento significativo dal 2021 al 2022 (dal 54,7% al 70,5%) segue un calo nel 2023 con una percentuale del 65,6% che tuttavia si mantiene superiore a quella del 2021, anno della pandemia. La percentuale del 2023 resta di poco al di sotto di quella della media degli Atenei dell'area geografica (66,9%).

#### **Conclusioni**

I dati relativi al CdS L-11 restano, in conclusione, abbastanza positivi in rapporto alle medie dell'area geografica e a quelle nazionali, con incoraggianti miglioramenti degli indicatori relativi alla laureabilità e alla progressione delle carriere, che si avvicinano a quelli della media nazionale, a dimostrazione della buona efficacia delle azioni messe in campo per rendere più coerente e sostenibile l'organizzazione didattica, soprattutto relativamente agli insegnamenti di lingue e letterature straniere nella loro articolazione tra parte teorica e esercitazioni pratiche, alla definizione dei Syllabus, alla migliore programmazione dell'orario. Inoltre, il CdS ha prestato particolare attenzione all'orientamento in ingresso con azioni mirate sia a favorire una scelta consapevole del percorso di studi che ad aiutare le matricole (tra le diverse azioni messe in campo, sono stati organizzati incontri mirati con i tutor centrati sulle modalità per affrontare le prime sessioni di esami).

Il miglioramento dei dati è tanto più significativo considerando che il CdS è, per dimensionamento, il maggiore del panorama nazionale, e la sua attrattività appare in costante aumento. Molto buona è la performance relativa al costo standard dello studente, con dati ben al di sopra di quelli registrati dalle medie nazionali.

Punto di forza resta l'internazionalizzazione, con indicatori saldamente al di sopra di quelli delle medie degli atenei dell'area regionale e nazionale.

A parte il rapporto tra docenti e studenti, fortemente sbilanciato rispetto ai valori di riferimento, e nonostante i molti miglioramenti registrati dagli indicatori della didattica, permangono alcune criticità relative soprattutto alla dispersione delle carriere e agli abbandoni. Il CdS ha già messo in campo, con la riforma del regolamento, una serie di azioni strutturali, volte a migliorare il passaggio tra primo e secondo anno, ad armonizzare l'offerta

formativa per agevolare la progressione delle carriere, a snellire il carico didattico del terzo anno, così da consentire agli studenti di poter effettivamente completare il ciclo di studi entro il tempo previsto. Tali cambiamenti saranno consolidati con la riforma dell'ordinamento prevista quest'anno. Parallelamente il CdS intende predisporre azioni per migliorare il collegamento tra il corso di studi e il mondo del lavoro, ampliando il Comitato di indirizzo e promuovendo attività di orientamento in uscita.